

«Ero antisionista e filopalestinese: ho capito che sbagliavo»

Dopo un viaggio in Israele e dopo essermi informato bene sull'argomento ho capito che avevo una visione distorta influenzata dalla propaganda filopalestinese imperante.

Sono nato comunista e democratico, e voglio restare comunista e democratico seguendo la migliore tradizione della sinistra italiana.

Questo vuole essere uno sfogo.. una sorta di "outing"... su certi temi a sinistra (nell'area antagonista perlomeno)... qualcosa che definisco sconvolgente.

Prendiamo il conflitto israelo-palestinese... io ho sempre accettato per molto tempo acriticamente le idee portanti dei miei "maestri" senza discutere e senza informarmi meglio sulla reale situazione... quindi sono stato per molti anni un feroce anti-israeliano perche' cosi' era giusto... perche' cosi' mi avevano insegnato nei centri sociali... perche' faceva molto "di sinistra". Ogni tanto mi veniva qualche dubbio... che offendendo sempre gli israeliani potevo tradire moralmente la resistenza che aveva avuto nell'elemento ebraico un contributo fondamentale... ma questi pensieri restavano dentro di me... e continuavo a gridare a "morte israele, a morte il sionismo, viva l'intifada" perche' quelli che lo gridavano erano le stesse persone che magari su altri temi erano perfettamente d'accordo con me... antirazzisti... contro il capitalismo selvaggio... per i diritti dei lavoratori... e degli esseri umani in generale... non poteva essere possibile che se la prendessero con gli ebrei senza motivo... visto che su altri temi avevano ragione.

Quando ho visto cacciare un presunto ebreo da un centro sociale ("Il corto circuito" di Roma) ho capito che qualcosa non andava... qua non si trattava ne' di diritti del popolo palestinese, ne' di antisionismo... quello era razzismo bello e buono... là ho iniziato a capire che forse non era la strada giusta quella che stavo seguendo... forse dovevo fermarmi a riflettere... riflettere.

Mi sono preso un periodo di pausa dall'attivita' politica... ho iniziato a leggere anche scritti "proibiti" ad un antagonista... e non parlo di roba di destra... parlo di libri di storia scritti da autori indipendenti... libri relativi non solo a Israele, ma anche ai paesi arabi e musulmani... libri sull'India, sulla Cina, su Cuba, sul Brasile, sull'Europa e sugli Stati Uniti.

Per quanto riguarda Israele, libri come "Non dimenticare Amalek", "Vittime" di Benny Morris, e "Storia di Israele" di Eli Barnavi... sono libri che mi hanno impressionato... proprio per il fatto... che non si puo' discutere che sono libri di sinistra... scritti da autori di sinistra... antirazzisti, democratici, socialisteggianti, tolleranti... insomma di sinistra... pero' non antisemita... libri in cui viene evidenziato che il popolo israeliano non e' marcio e corrotto come Cossutta (per dirne uno) vorrebbe far credere... ma e' un popolo che aspira ad una pace... ma che e' costretto a fare la guerra... un popolo che e' nato dall'olo causto e che quindi ha la violenza nel dna... ma che vorrebbe mettere da parte questa violenza... vorrebbe provarci se solo qualcuno che gli desse una vita... un popolo che e' nato dalla morte... dal campo di sterminio... ma che ama la vita, piu' la propria che quella del popolo palestinese, e' vero... ma forse noi italiani se fossimo in guerra contro l'Albania e gli albanesi ci chiamassero figli di scimmia e ci uccidessero i nostri bimbi non avremmo tentazioni autoritarie? Questo di pensare ai propri interessi non e' una colpa esclusiva degli israeliani, semmai è una colpa tipica degli esseri umani, che se si trovano di fronte alla morte... non esitano a diventare bestie.

Gli israeliani sanno che dovrebbero cambiare anche loro, hanno anche sensi di colpa... proprio perche' non sono dei fascisti!!! Gli israeliani sono un popolo come un altro... forse meglio di tanti altri... non nascondiamolo, molti altri popoli al posto loro avrebbero compiuto un genocidio in piena regola... gli israeliani invece si sono fermati a massacri saltuari da condannare in quanto massacri, come purtroppo avvengono in centinaia di paesi al mondo ma che non vengono pubblicizzati (un'altra triste cosa che ho scoperto).

Il viaggio in Palestina mi ha fatto capire che la situazione e' complessa, difficile, torti e ragioni si aggrovigliano in un intreccio indistinguibile: ho incontrato arabi degni e di sinistra... ma anche arabi oggettivamente fascisti (sia islamisti che laici)... ho incontrato ebrei militaristi, che sembravano usciti da un film di John Wayne, ma anche tanta brava gente, soprattutto di sinistra ma anche di

centro e di destra; non vedo perché in Italia accettiamo di poter convivere senza guerra civile con una maggioranza (purtroppo) destrorsa mentre agli israeliani non si concede questo diritto.

Ho avuto molte impressioni... innanzitutto ho visto una terra bellissima abitata da persone con grandi potenzialità, sia arabi che ebrei.

Gli arabi che ho conosciuto mi hanno dato l'impressione di persone molto accoglienti, calde, molto gentili, a volte un po' retrivi in certi atteggiamenti. Gli ebrei israeliani inizialmente sono spiazzanti, sembrano antipatici, duri, quasi arroganti... ma invece se si ha la fortuna di approfondire la conoscenza... si scopre che è quasi sempre una maschera e che in realtà hanno un cuore d'oro e sono molto più di "sinistra" di quanto si potrebbe immaginare.

L'unica cosa in cui spero adesso è in una pace... e in una soluzione che garantisca la costituzione di uno stato palestinese a Gaza e in Cisgiordania... tutto questo per il bene degli israeliani e dei palestinesi.

Marco

(Independent Media Center Italia, 23 maggio 2003)